SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

N. 473

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori MANCINO, MANIERI, DELL'OSSO, DIPAOLA, COVIELLO, AZZARÀ, BOMPIANI, BUSSETI, D'AMELIO, DE GIUSEPPE, DE VITO, GIACOVAZZO, ORLANDO, PINTO, PULLI, SALERNO, ZECCHINO, VITALONE, PATRIARCA, NIEDDU, SARTORI e PUTIGNANO

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 30 SETTEMBRE 1987

Contributo all'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia

ONOREVOLI SENATORI. – 1. L'Ente per lo sviluppo della irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia, costituito con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 18 marzo 1947, n. 281, opera, con sede in Bari, nelle regioni Puglia, Basilicata e Campania (limitatamente alla provincia di Avellino).

Essenziale funzione pubblica di questo Ente consiste nell'effettuare studi, ricerche, progettazioni ed esecuzioni di opere attinenti al reperimento, alla provvista, alla distribuzione e alla difesa delle risorse idriche, ai fini del soddisfacimento delle esigenze agricole e, in via complementare, di quelle igienico-potabili ed industriali delle Regioni interessate.

2. I primi interventi dell'Ente irrigazione risalgono agli inizi degli anni '50, epoca in cui entrò in attività l'impianto irriguo del Tara, in provincia di Taranto.

Da questa esperienza emerse subito che gli investimenti promossi ed attuati dall'Ente per assicurare acqua irrigua alle aziende agricole portavano ad un incremento della produzione con notevoli vantaggi di natura economica e sociale. Il conseguente aumento del reddito e la relativa tendenza a diffondersi, sempre più, fra gli strati sociali fece constatare che il saggio d'impiego dei capitali investiti dallo Stato in opere irrigue era notevolmente superiore a quello assicurato dagli investimenti pubblici nei settori dell'industria e dei servizi.

Uno studio, a suo tempo condotto dall'Osservatorio di economia agraria dell'Università di Bari, dimostrò che il saggio d'impiego della spesa pubblica nell'Italsider era del 2 per cento; invece, quello fatto registrare dalle opere irrigue, connesse alla diga del Pertusillo, in provincia di Potenza, era del 13,50 per cento.

3. Di fronte a questo risultato, l'Ente irrigazione avvertì subito il dovere e la responsabilità di predisporre il piano generale dell'irrigazione per la Puglia, la Lucania e l'Irpinia. Fu questo piano a dimostrare, per la prima volta, nella storia economica del Mezzogiorno che in Puglia, Lucania e Irpinia esistono:

oltre 850 mila ettari suscettibili di conveniente valorizzazione irrigua;

oltre 3 miliardi e mezzo di metri cubi di acque superficiali, sotterranee e reflue depurabili.

Per il corretto e conveniente impiego delle acque e per la trasformazione delle aziende dalla tradizione cerealicolo-pastorale in imprese economicamente valide, l'Ente impostò quel piano con i parametri dedotti da organici programmi di sperimentazione irrigua e con chiari criteri di giustizia distributiva delle acque. In questa logica, il piano – articolandosi in opere di invasi, di adduzioni e di distribuzioni – pose a fondamento di ogni proposta progettuale la funzionalità di ogni realizzazione alla interscambiabilità delle acque tra tutti i distretti del corpo geoambientale e agrario delle regioni Puglia e Lucania e della provincia di Avellino. Per la sua attualità e per la validità tecnica, sociale ed economica, il piano fu interessato dal voto favorevole della Commissione del Ministero dei lavori pubblici presso l'allora Cassa per il Mezzogiorno, nonchè da un decreto del Ministro dell'agricoltura che ne finanziò le ricerche necessarie ai fini progettuali.

Successivamente, gli studi, i programmi e le progettazioni di massima di quel piano rappresentarono i primi contributi tecnici, utili a formare le strutture portanti dei progetti speciali 14 e 23 della Cassa per il Mezzogiorno.

4. Tutti quei consensi misero l'Ente di fronte alla responsabilità di doversi dare la struttura tecnica specializzata e, comunque, necessaria.

Va, al riguardo, soltanto accennato che, in seno a questa struttura, l'attuale personale dell'Ente irrigazione è di duecento ottanta unità e, di queste, circa il 50 per cento è costituito da trentatrè ingegneri, da dodici agronomi e da circa cento geometri, periti agrari e periti industriali.

Dandosi, così, la concretezza organizzativa strutturale indispensabile per cominciare a tradurre il piano in organici progetti esecutivi, l'Ente, riscuotendo la maggiore fiducia della Cassa per il Mezzogiorno e delle autonomie locali, lasciò alle sue spalle la fase degli interventi utili alle sole terre prossime alle fonti idriche: cominciò a realizzare soprattutto importanti complessi di opere, in relazione alle possibilità di spese dischiuse dai piani verdi e dai piani agricoli nazionali, dai piani e dai progetti speciali della Cassa, nonchè dai piani di sviluppo regionali di Puglia, Basilicata e Campania.

5. Non è il caso di soffermarsi sui comprensori interessati dalla piccola irrigazione, anche se hanno agito da polmoni di respiro dei diversi sistemi produttivi ed hanno pure la loro notevole importanza di lievito delle esperienze nelle realtà locali.

A parte le opere promosse (con studi, progetti e direzioni dei lavori) ai fini della maggiore attività di altri organismi tecnici e amministrativi locali, meritano qualche riferimento almeno i cinque invasi che fanno reperire un volume complessivo di acque superficiali di oltre 1 miliardo di metri cubi.

Nel bacino del fiume Agri, l'Ente, agli inizi degli anni '60, previde e tra l'altro realizzò una diga in località «Pietra del Pertusillo» del comune di Spinosa (Potenza). Furono allora impiegati 49 miliardi di spesa pubblica: 14 miliardi per opere di sistemazione montana; 10 per la costruzione dell'invaso; 13 per la condotta di derivazione delle acque; 4 per la costruzione della centrale idroelettrica; 8 per le reti irrigue.

Allo stato attuale, la diga, del genere in calcestruzzo e ad arco gravità, invasa 155 milioni di metri cubi di acqua. Immessa in una galleria di derivazione, in pressione, questa

acqua viene anzitutto inviata alle turbine, fatte costruire e gestire dall'ENEL, e produce 115 milioni di chilowatt all'anno.

Al punto di scarico, una parte della stessa acqua viene trattenuta dall'impianto di potabilizzazione, che, fatto costruire e gestire dall'Ente acquedotto pugliese, alimenta l'acquedotto del Pertusillo, contribuendo a risolvere l'antico problema della sete delle comunità meridionali di Basilicata e Puglia.

Ancora più a valle, l'acqua viene trattenuta dalla traversa di Gannano e da questa opera è diramata verso i distretti irrigui interessanti complessivamente circa 21 mila ettari delle fasce golenali (circa 4.600 ettari) e della piana metapontina lucana.

Grazie a queste opere, nel bacino dell'Agri non si verifica il pericoloso e frequente disordine idraulico del passato; l'uso dell'energia idroelettrica comporta una entrata al competente ente di Stato di oltre 20 miliardi di lire; il solo valore delle terre irrigate si è elevato da circa 11 miliardi a oltre 315 miliardi di lire; l'occupazione si è resa stabile per le forze di lavoro dei Comuni serviti, anzi si verifica una immigrazione di almeno 10.000 unità di pendolari provenienti anche dalla limitrofa Puglia.

6. Queste cifre sono di per sè molto significative della convenienza economica e sociale dell'intervento straordinario in campo irriguo.

Va altresì aggiunto che tale intervento, laddove trasforma le risorse naturali – come l'acqua – in beni di pubblica utilità, mobilita i fattori della produzione con le celerità e le consistenze idonee a innescare accelerati processi di sviluppo, diversamente impossibili. Nella piana metapontina, grazie alle acque irrigue si sono avuti, in soli trent'anni, i passaggi dai latifondi alle formazioni aziendali e dall'evoluzione di queste in imprese.

7. I benefici, finora analizzati, vengono confermati dalle terre irrigate, anche altrove, con le acque messe a disposizione della gente dei campi attraverso le altre dighe che lo stesso Ente irrigazione ha realizzato sui torrenti Camastra e Basentello, sul fiume Sinni e sul canale Cillarese.

Fra tutte, una particolare attenzione merita la diga in terra sul fiume Sinni, giudicata il fiore all'occhiello della politica dei progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno.

8. La sete dei campi, delle città, dei villaggi turistici e delle industrie di Puglia, Lucania e Irpinia sarà definitivamente sconfitta quando l'Ente sarà stato posto nelle condizioni:

a) di completare le opere che, già avviate a realizzazione, hanno risentito dei negativi effetti nel ritardato rilancio dell'intervento straordinario;

b) di realizzare le rimanenti opere, già programmate e progettate, ai fini del reperimento e dell'adduzione agli usi di tutte le risorse idriche, tuttora lasciate allo stato naturale.

Tra le opere in attesa della necessaria spesa straordinaria per i relativi completamenti, si registrano altri cinque invasi che sono tuttora in fase di costruzione (Ofanto, Acerenza, Genzano, Saetta-Ficocchia e Sarmento) e hanno una capacità d'invaso complessiva di altri 1.000 milioni di metri cubi. Si stanno peraltro realizzando opere di captazione e distribuzione, sia delle acque sotterranee per altri 1.000 milioni di metri cubi, sia delle acque di scarichi urbani e industriali, che, opportunamente depurate, assicureranno all'agricoltura circa 500 milioni di metri cubi.

Lo stesso Ente, nel trascorso biennio, ha presentato ai competenti organi dell'attuale intervento straordinario altri settantotto ponderosi e impegnativi progetti, soprattutto di opere idrauliche e irrigue, di estrema importanza ai fini della prosecuzione dell'azione di sviluppo nelle regioni Puglia e Lucania e nella provincia di Avellino.

In virtù di così massicci investimenti, gli impianti irrigui di Puglia, Lucania e Irpinia interessano una superficie di circa 250 mila ettari (a parte il considerevole volume di opere di bonifica idraulico-forestale e idraulico-agrarie, nonchè di miglioramenti fondiari collaterali).

In queste terre si registrano aumenti dei valori fondiari e incrementi delle produzioni impensati nel passato. Il valore globale delle terre irrigate è passato da 250 miliardi ai 4.000

miliardi attuali. Con la pratica irrigua in pieno campo, le superfici delle colture tradizionali si sono contratte facendo spazio a nuove colture e le produzioni unitarie e quelle globali sono aumentate in quantità, qualità e valori relativi.

Nel campo delle produzioni orticole destinate al consumo diretto, sia all'interno che all'estero, si sono affermate, con successo, soprattutto le insalate (a cominciare dalla Cultivar trocadero), le angurie, le zucchine, i pomodori e le altre colture considerate di gran pregio.

Altra coltura di successo è la fragola da pieno campo, che, insieme a pesche e «percoche», è oggetto (con una produzione di circa 200 quintali ad ettaro) delle domande consistenti e costanti da parte dei più importanti mercati del Canada e anche dei Paesi della CEE.

Tra le colture arbustive va osservato che, nel regime irriguo, i vigneti assicurano produzioni unitarie di uve da tavola oscillanti tra 300 e 400 quintali per ettaro (contro i 35 dei vigneti delle terre asciutte).

In seguito alla rivoluzione produttiva provocata dall'acqua, il valore medio per ettaro delle produzioni di uve da tavola e di ortaggi è passato dalle 500 mila lire del vigneto in asciutto e da 1 milione della coltura cerealicola seccagna ai 10 o 15 milioni attuali.

Sempre nei settori viticoli, per uve da vino e da tavola, la nuova coltura richiesta dagli schemi operativi e gestionali dell'impresa irrigua ha fatto registrare la ristrutturazione della base ampelografica, valsa ad adeguare le produzioni ai gusti dei consumatori interni ed esteri e ad elevare i tradizionali livelli quantitativi e qualitativi.

Peraltro tra le colture arboree, l'oliveto è ancora praticabile con sicura convenienza soltanto in ambiente intensivo-irriguo.

Insomma, con l'irrigazione, oltre ad elevarsi la produttività dei settori agricoli-tradizionali, possono prevenirsi i costosi svantaggi delle eccedenze produttive attraverso nuovi impianti di colture alternative:

1) quelle di importazione (kiwi, jojoba, soia, eccetera);

2) quelle già praticate sino agli inizi di questo secolo (ricino, cotone, canapa, eccetera).

Va, inoltre, solo ricordato che i redditi maggiorati, assicurati dalle valorizzazioni irrigue, non sono benefici intrinseci e limitati al solo settore primario. Essi concorrono anche a dilatare e a dare consistenza alla domanda di prodotti e servizi extra-agricoli, e perciò a tonificare l'economia.

9. Mentre si chiede nell'interesse del Mezzogiorno il rilancio dell'irrigazione, sentiamo di dover avvertire che una grave e preoccupante minaccia alla funzionalità e alla vitalità dell'Ente deriva dalla situazione economico-finanziaria.

I crescenti costi gestionali e i finanziamenti, ritardati dall'abolizione della Cassa e dai ripetuti slittamenti della legge organica per il Mezzogiorno, fanno aumentare, di anno in anno, i disavanzi di bilancio.

10. Colleghi senatori! Sono tutte queste, innanzi accennate, le ragioni sociali, economiche, tecniche e finanziarie per le quali occorre una tempestiva decisione favorevole al ripianamento della situazione debitoria dell'Ente irrigazione. Urge esprimere una decisione favorevole:

1) ad un concreto riconoscimento – con l'approvazione dell'acclusa proposta – alla positiva azione sinora svolta proficuamente dall'Ente;

2) a rendere operante la nuova legge organica per il Mezzogiorno avvalendosi dell'attività dell'Ente irrigazione per dare consistenza a nuovi studi e ricerche, che siano preliminari all'ampliamento dell'attuale parco-progetti per la valorizzazione delle risorse idriche e delle terre coltivabili;

3) ai completamenti accelerati di tutte le opere dei sistemi idro-irrigui già interessati dall'azione dell'Ente.

Perchè l'azione per lo sviluppo dell'irrigazione venga subito rilanciata almeno lungo queste tre direttrici di interesse generale si propone che, nella previsione di spesa del Ministero dell'agricoltura delle foreste, vengano inscritti a favore dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia:

a) un contributo straordinario di lire 20 miliardi;

b) un contributo di spesa per funzionamento di lire 5 miliardi per ciascuno degli anni 1987, 1988, 1989, 1990 e 1991.

L'Ente irrigazione, sottoposto a vigilanza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ai sensi dell'articolo 14 della sopracitata legge istitutiva, non ha altre risorse se non quelle deducibili dalle spese generali, peraltro riconosciute a *forfait* e non a consuntivo, dei lavori pubblici realizzati, in concessione, per conto dello Stato.

11. Urge e si giustifica, perciò, un provvedimento finanziario a favore dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia, tuttora utile e necessario ai fini della valorizzazione irrigua della maggior parte delle terre coltivate e dell'aumento delle disponibilità di acqua a favore degli altri settori dell'economia.

Con l'articolo 1 dell'accluso disegno di legge vengono appunto attribuiti all'Ente irrigazione di Puglia, Lucania e Irpinia:

a) un contributo straordinario di 20 miliardi di lire;

b) un contributo di 5 miliardi di lire per le spese di funzionamento necessarie per ciascuno degli anni 1987, 1988, 1989, 1990 e 1991.

Con l'articolo 2 si autorizza il Ministro del tesoro ad apportare, con proprio decreto, anche le variazioni di bilancio occorrenti per attingere dal capitolo 6856 del proprio stato di previsione gli stanziamenti annuali necessari.

Lo stesso articolo 2 sancisce che l'onere globale di 45 miliardi va inscritto nello stato di previsione di spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Per il conseguimento dei fini istituzionali, è attribuito all'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia, con sede in Bari, un contributo straordinario di lire 20 miliardi.

2. È attribuito, altresì, un contributo nelle spese di funzionamento in ragione di lire 5 miliardi per ciascuno degli anni 1987, 1988, 1989, 1990 e 1991.

Art. 2.

1. All'onere di lire 45 miliardi, da inscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, si provvede:

a) quanto a lire 20 miliardi per contributo straordinario, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento inscritto nel capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987;

b) quanto a lire 5 miliardi per contributo alle spese di funzionamento dal 1987 al 1990, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento inscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, nello stesso capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.